



# CORRIERE DELLA SERA

Data: 04.05.2024 Pag.: 1,34  
 Size: 430 cm2 AVE: € 96750.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000

## I partiti e l'Europa PER PESARE SI DEVE SCEGLIERE

di **Maurizio Ferrera**

**L**e elezioni europee si avvicinano, ma il dibattito resta tutto incentrato sulle liste. Sul piano programmatico, finora poche proposte e molti slogan: alcuni colpiscono per genericità («pace», Cinque Stelle), altri per fervore anti-europeo («più Italia, meno Europa», Lega).

In altri Paesi la discussione è più avanzata: pensiamo all'appello di

Macron per trasformare l'Unione europea in una «potenza» sul piano globale. Tutte le federazioni europee dei partiti (tranne Identità e Democrazia, cui aderiscono fra gli altri Salvini e Le Pen) hanno presentato i loro programmi comuni. Lunedì scorso c'è stato il primo confronto televisivo in diretta fra i «candidati di punta» per la carica di presidente della

Commissione. Incalzati da due bravissime giornaliste, otto leader politici hanno discusso a Maastricht su tre temi scelti da un campione di giovani europei: difesa e sicurezza, clima e democrazia. C'è da chiedersi se qualche dirigente di partito italiano ha avuto il tempo di ascoltare.

Sul palco c'era Ursula von der Leyen, candidata di punta del Partito popolare

europeo (Ppe, cui aderisce Forza Italia). Non era mai successo che la presidente in carica della Commissione scendesse direttamente in campo per rispondere del proprio operato. Mancava invece un rappresentante dei Conservatori e Riformisti Europei (Cre), il raggruppamento presieduto da Giorgia Meloni.

## Nodi L'eurovoto si avvicina, ma si discute più di candidati che di programmi e alleanze. Con molte divergenze PER PESARE SI DEVE SCEGLIERE

# È

davvero un fatto curioso che i due gruppi con le ambizioni più radicali di cambiamento rispetto allo *status quo* non abbiano presentato l'uno un programma comune (Identità e Democrazia, Id) e l'altro un candidato presidente comune (Cre). Un segno di forti divisioni interne? Uno sgarbo istituzionale? Probabilmente entrambi. E certo un disservizio per gli elettori. La destra è data in crescita da tutti i sondaggi, potrebbe persino diventare decisiva per la formazione di una maggioranza. Von der Leyen ha confermato che il Ppe non si alleerà mai con Identità e Democrazia, ma non ha chiuso le porte ai conservatori: «dipenderà da

chi c'è nel nuovo Parlamento». Una frase interpretata come un'apertura selettiva a Fratelli d'Italia.

Veniamo ai temi. Nel dibattito sono emerse tre principali divisioni: fra Id e tutti gli altri; fra i partiti dell'attuale maggioranza parlamentare e la sinistra (con i Verdi e i regionalisti in posizione spesso critica); fra socialisti e popolari all'interno della maggioranza. Con toni aggressivi e perentori, Anders Vistisen (Id) ha sparato a zero sulla «palude» di Bruxelles e la gestione von der Leyen. In positivo ha parlato solo del proprio Paese, indicandolo come modello per tutti. È vero che la Danimarca ha molte virtù. Difficile però immaginare che gli altri ventisei Paesi, anche se fossero tutti guidati da governi euro-scettici, accetterebbero lezioni da Copenaghen. Senza la Ue, l'Europa delle patrie tornerebbe ad essere un coacervo di provincialismi nazionali, incapaci di coordinarsi fra loro e irrilevanti sulla scena globale.

Il principale punto di disaccordo con la sinistra ha riguardato difesa e sicurezza.

Il candidato di questo raggruppamento ha invocato un immediato cessate il fuoco in Ucraina (di fatto legittimando le conquiste territoriali di Putin) e ha chiesto immediate sanzioni contro Israele (senza cenni alle responsabilità di Hamas). Quanto ai contrasti interni all'attuale maggioranza, il principale discrimine è stata la politica economica. Socialisti e Verdi hanno sottolineato con forza la necessità di un piano a lungo termine di investimenti pubblici Ue. Le cifre indicate dai Verdi per finanziare la transizione energetica sono impressionanti: servirebbero fra i 300 e i 600 miliardi l'anno. E il leader socialista ha aggiunto che va significativamente incrementato anche il Fondo comune per la difesa. Nessuno dei due ha chiarito come reperire le risorse (debito comune?). Von der Leyen ha invece insistito sul coinvolgimento dei privati, completando l'Unione dei Capitali. Le stime di «leva» finanziaria appaiono tuttavia poco realistiche. La questione delle risorse diventerà senz'altro uno dei temi più scot-

Data: 04.05.2024 Pag.: 1,34  
 Size: 430 cm2 AVE: € 96750.00  
 Tiratura: 332423  
 Diffusione: 258991  
 Lettori: 1948000



tanti della prossima legislatura. Soprattutto quando scadrà il Next Generation (2026) ed entrerà a pieno regime il nuovo patto di Stabilità.

Già da questa breve sintesi si possono intuire le sfide che l'agenda Ue pone alle forze politiche italiane. Da noi le tre linee

di divisione intersecano sia la maggioranza che l'opposizione. Nel campo largo della sinistra, ad essere fortemente divisive sono la sicurezza e la difesa: i Cinque Stelle hanno ormai abbracciato un pacifismo senza se e senza ma. Nel centro-destra i contrasti riguardano addirittura il processo di integrazione: marcia indietro (Le-ga)? cambio di rotta (Fratelli d'Italia)? avanti tutta (Forza

Italia)?  
 Fra i grandi Paesi, l'Italia è l'unica ad avere oggi schieramenti parlamentari così eccentrici rispetto a quelli del Parlamento europeo. I partiti fanno bene dunque a preoccuparsi per le implicazioni delle elezioni di giugno. Ma non si tratterà unicamente di misurare i rapporti di forza a livello nazionale. L'esercizio più delicato sarà fare seriamente i conti con le priorità strategiche di governo e opposizione, a Roma come a Bruxelles.

**L'anomalia**  
**Fra i grandi Paesi, l'Italia è l'unica ad avere schieramenti così eccentrici rispetto a quelli del Parlamento europeo**



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS